

INTERNI

DESIGN OUTLOOK

CASE NEL VERDE/HOUSES IN THE GREENERY
INCONTRO CON/ENCOUNTER WITH ANTONIO CAMPO DALL'ORTO
IL NEO ARTIGIANATO/THE NEO CRAFT
CONTENITORI LEGGERISSIMI/EXTRA LIGHT CONTAINERS
FEELING COLORS

with complete English texts

St

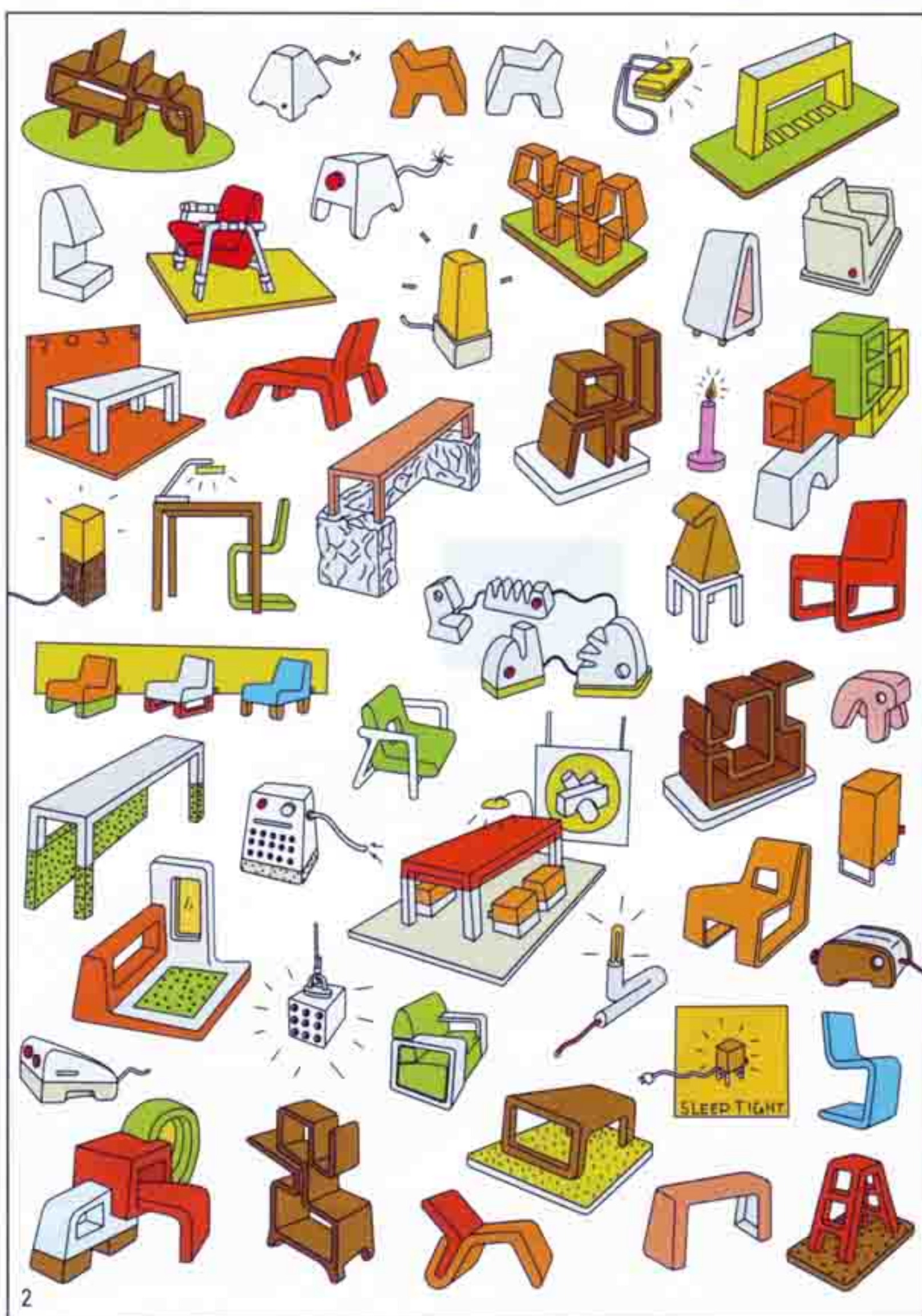


a cura di Virginio Briatore



Scrivere con le forme

In apparenza fortunata quanto inesauribile la 'scuola' olandese sforna in serie progettisti di indubbio talento. La fortuna è nota: terra ricca e generosa consente autoproduzioni di costi e livelli adeguati. Il problema è che le le aziende manifatturiere sono altrove e le autoproduzioni restano nella maggior parte dei casi un prodotto/esercizio per addetti ai lavori. Anzi, realizzando in pieno l'assioma che recita - la comunicazione è l'economia - alcuni designer attenti riescono a vivere bene costruendo non tanto prodotti quanto immagine. Esempio ne è Job Smeets che dopo essersi laureato nel 1996 in un luogo ad alta immagine, la Design Academy di Eindhoven, ha subito lavorato coi maestri dell'idea- immagine, Droog Design, e dal 1998 con il suo Studio Job opera direttamente per i musei, le mostre, i collezionisti e gli architetti di interni. Non è design, non è arte: sono idee. Il processo creativo di Job Smeets inizia dal disegno che gli esce fluido, copioso, ironico. Potrebbe



1. Containers, oggetti per la tavola in bronzo, 2000, ora prodotti in porcellana da Makkum Tichelaar e distribuiti da DMD.
 2. 9. Disegni di oggetti, 1999, e stanza con autoritratto, 2000.

società dell'audiovisivo.
 5. Modular Cabinet, libreria componibile in multistrato di rovere (350x120x250 cm) 2000.
 6. Curved sofa, seduta in multistrato di noce, 2000.



6



7



8

3. Elements, 2000, mobili in cartapesta rivestita con vernice poliuretana lucida.
 4. 8. Communication Unit, sistema informativo in alluminio (60x180 cm) e Hall Cabinet, area reception in multistrati e vernice poliuretana, 2000.
 Realizzati nel 25 KV Building di Rotterdam che ospita 50

7. Curved Cabinet, moduli singoli in multistrato verniciato e fondali di perspex giallo. Tutti assieme compongono una parete libreria di 850x 250 cm.

Studio Job
 Willemstraat 29C
 NL - 5611 HB Eindhoven
 tel. 0031 40 2525458
 info@studiojob.nl



essere arte ma da lì a poco le forme, con un'operazione di *blown up*, passano attraverso le mani e diventano prima oggetti di artigianato, nei diversi materiali, e poi, a volte, piccole serie che tutti chiamano design. Il passaggio più originale è quello 'di scrivere le forme', ben visibile nella libreria Curved Cabinet. Evidente è il linguaggio del gioco: le dimensioni grandi e quasi infantili delle due serie Elements o degli arredi per la reception del palazzo 25 KV di Rotterdam. Altra caratteristica è che in questi pezzi unici nulla comunica la povertà, anzi sono oggetti preziosi in materiali nobili quali il multistrato o il bronzo. Un segreto semplice, questo, per trasferire valore anche all'immagine. Una ricerca precisa quindi, che poco si cura della grande serie, ma pensa a fare economia proponendo sempre nuove riflessioni, come l'ultima: prendere venti utensili di uso quotidiano, tra cui martelli ed orologi, ingrandirli leggermente, rimodellarli nel bronzo e trasformarli in giocattoli per adulti.

David Mellor CITY

testo di/text by
Virginio Briatore

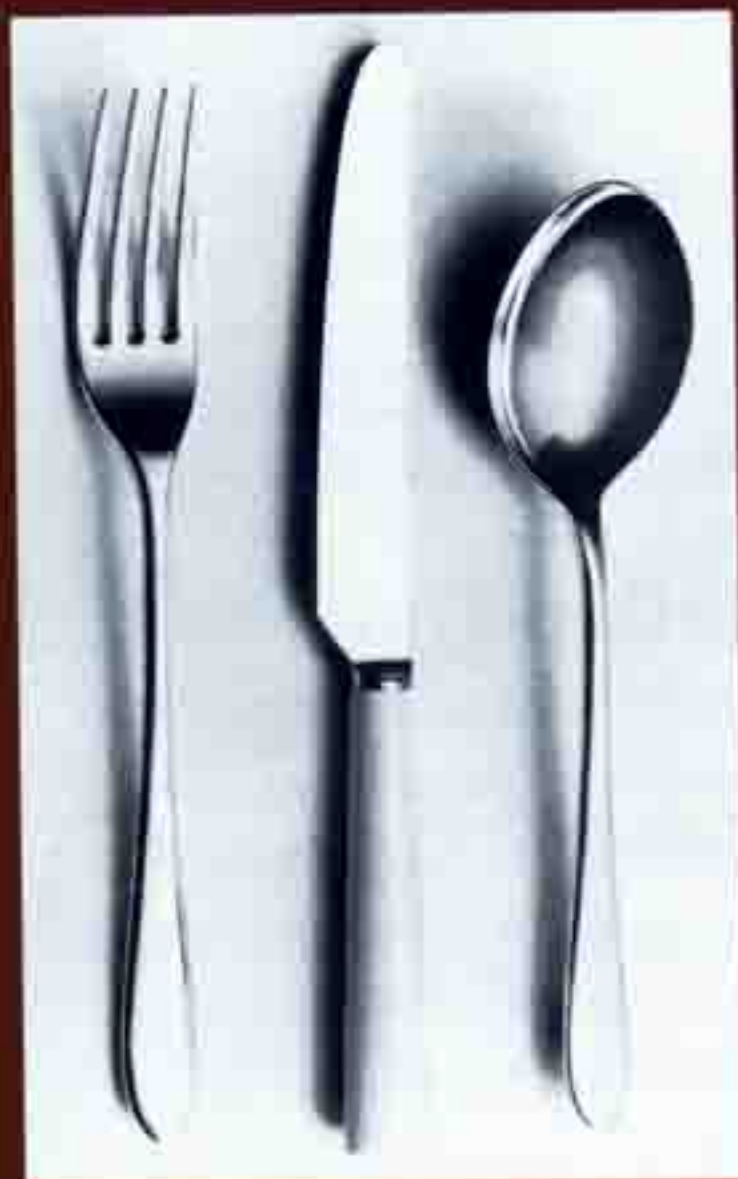
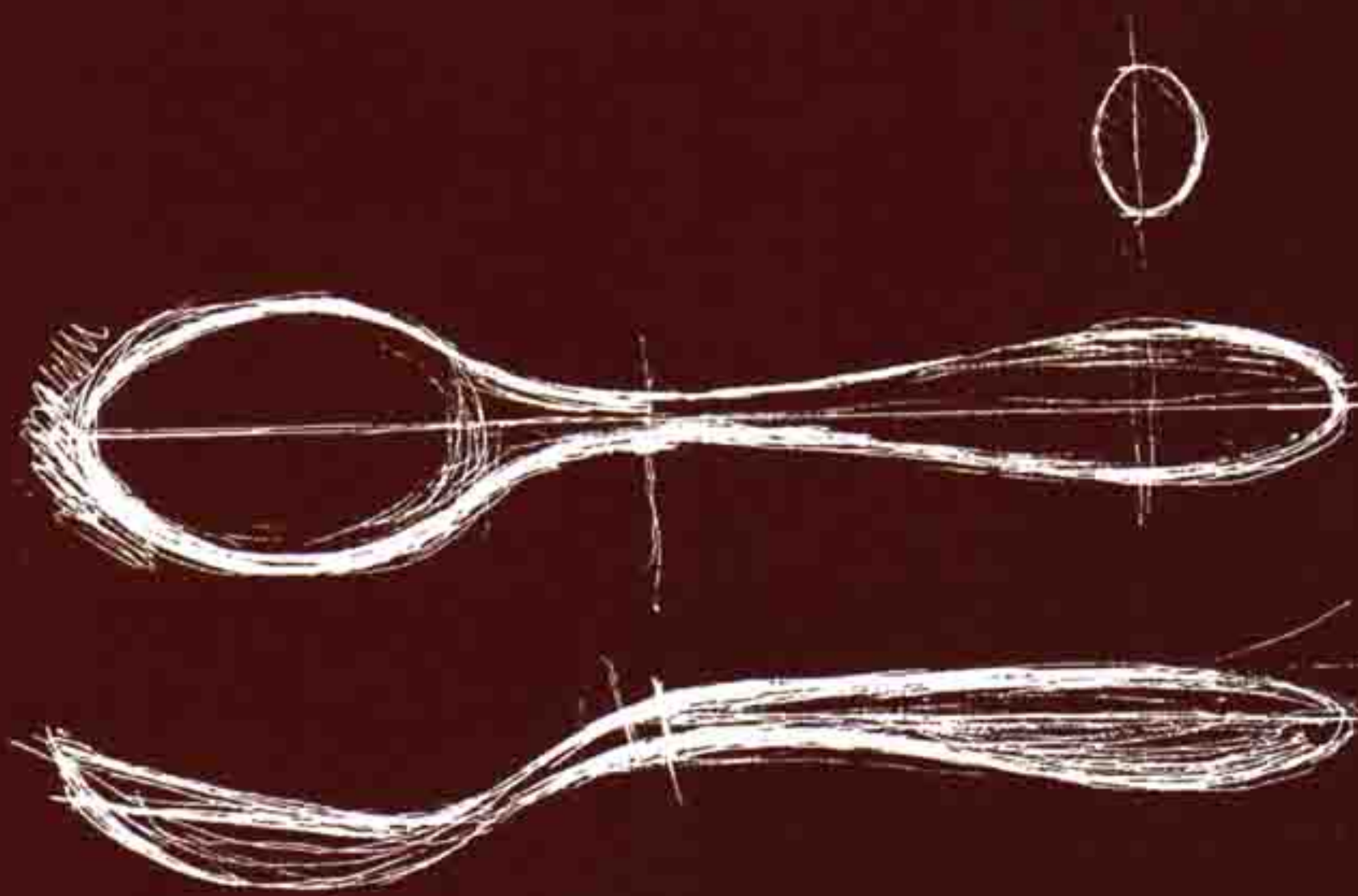
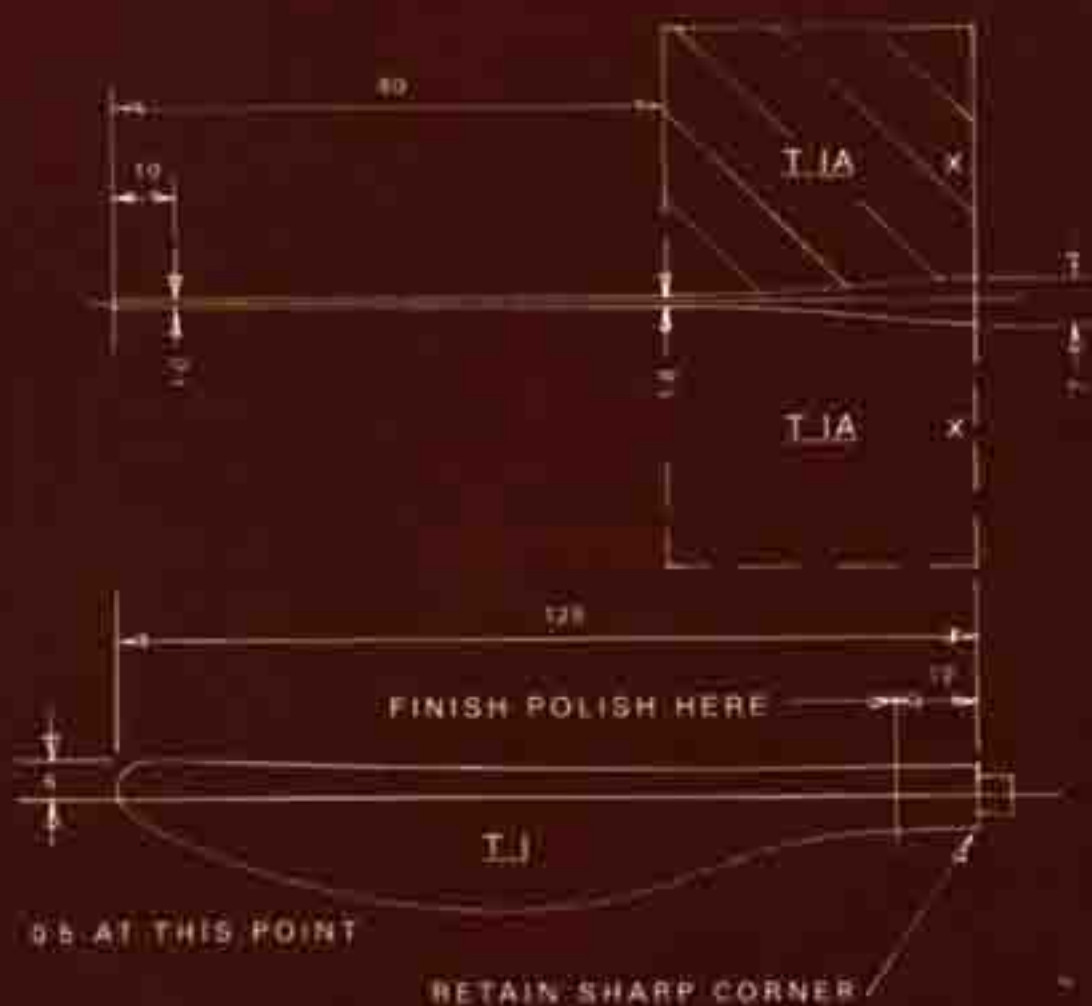
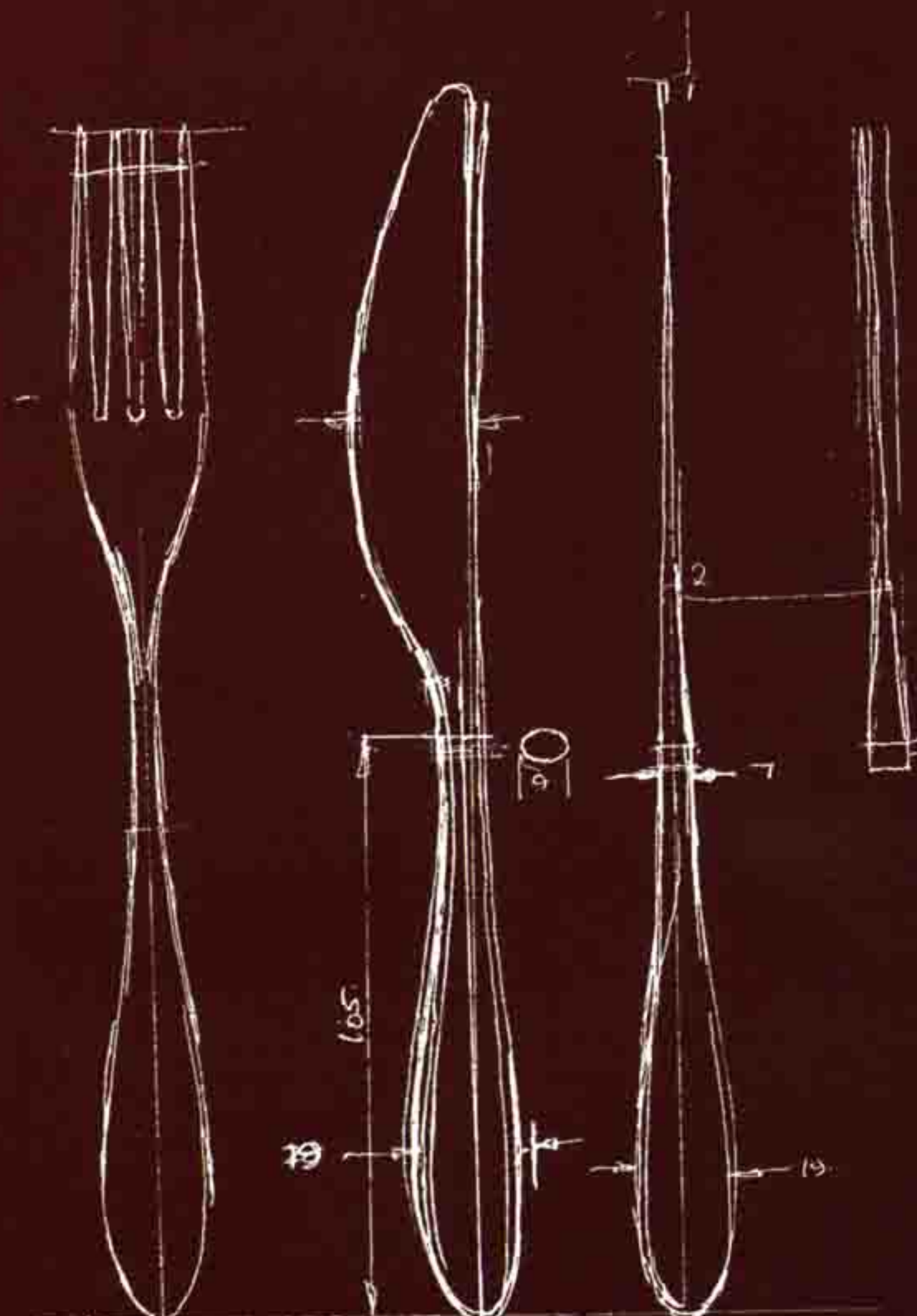


Immagine e schizzi di progetto della serie City, in acciaio inox, 1998-2000; qui sopra, la serie Pride (1953), in silver plate, prodotta ancora oggi da Mellor, sostituendo il manico in osso con uno di nylon rigido.

Image and sketches of the City series in stainless steel, 1998-2000; above, the Pride set (1953), in silver plate, still produced today by Mellor, replacing the bone knife handle with rigid nylon.



Tre parti in acciaio, saldate nell'invisibile, ovvero sculture da portare alla bocca: le posate City rappresentano infatti il vertice di un lavoro a tema, iniziato, cinquant'anni fa, da un designer-imprenditore, che viene onorato come il "maestro del metallo".





Non capita spesso che il nome di una città diventi il sinonimo di un prodotto: è il caso di Sheffield, "la città dell'acciaio", in cui nel 1930, quando David Mellor vi nacque, metà della forza-lavoro era occupata nella produzione e nel commercio di oggetti per la tavola in metallo. Non stupisce, quindi, se come tesi di laurea al Royal College of Art di Londra, Mellor nel '53 progettò un set di posate in *silver plate*. Il dato straordinario è che il set, *Pride*, venne subito messo in produzione da Walker & Hall a Sheffield ed è tuttora prodotto nella nuova fabbrica a pianta circolare di Mellor, da lui stesso progettata -nell'89- con Michael Hopkins & Partners. Nel tempo, il lavoro del designer si è esteso dalla tavola ad altri settori, mantenendo però la naturale predisposizione per l'elemento metallico: utensili per il lavoro, arredo urbano, complementi liturgici, arredi domestici, tra cui il carrellino *Transit* per *Magis*. Ma è nella posateria che la sua mano eccelle, perché -come tutti gli archetipi- coltello e cucchiaio sono il massimo della difficoltà e la somma delle conoscenze richieste per generare l'indispensabile armonia che è qui espressa da una parola chiave: bilanciamento. Nella serie *City* che riunisce ricerca tecnologica e stilistica Mellor esplora le possibilità espresse dalle nuove macchine computerizzate e, dopo mesi di tentativi, mette a punto un progetto di estetica tridimensionale in cui spariscono le tracce della saldatura o delle congiunzioni. Ciò è possibile grazie a un processo di 'saldature a temperature variabile' che assembla in un pezzo unico le tre parti di acciaio che compogono ogni posata. Manico e lama risultano una cosa sola, una linea fluida, un gioco di torsioni che si adatta alla fluidità della mano e all'estetica segreta delle proporzioni.

David Mellor, City. Three steel parts, invisibly welded, or sculptures for eating: the *City* flatware represents the apex of research on a theme that began 50 years ago, conducted by a designer-entrepreneur honored as the "master of metal". The name of a city seldom becomes synonymous with a product. But this is the case of Sheffield, "the city of steel", where in 1930, when David Mellor was born there, half the workforce was busy producing and marketing metal objects for the table. So it was no surprise when, in 1953, for his degree thesis at the Royal College of Art of London Mellor designed a flatware set in silver plate. What was extraordinary was that the set, named *Pride*, was immediately put into production by Walker & Hall of Sheffield, and is still produced in the new circular factory of Mellor, which he also -in '89- with Michael Hopkins & Partners. Over time the work of the English designer has expanded from tableware to other sectors, maintaining its innate focus on metal: tools, urban furnishings, liturgical objects, domestic furnishings, including the *Transit* trolley for *Magis*. But his talents are best expressed in the design of flatware, because -like all archetypes- the knife and spoon present the greatest challenge for the designer, to generate that indispensable harmony that can be expressed in a single word: balance. The

City series combines technological and stylistic research. Mellor explores the potential of new computerized machines, and after months of trials develops a 3D aesthetic design in which all the traces of welding and joining are concealed. This is effected thanks to a process of 'variable temperature welding' for the assembly of the three steel parts that make up each of the objects. Handle and blade become one, with fluid lines, a game of torsion that adapts to the fluidity of the movement of the hand, and the secret aesthetic of proportions.